

UMBRIA

**Area democratica
ricorre contro
la Lorenzetti**

Finisce davanti al collegio regionale dei Garanti lo scontro interno al Pd in Umbria per scegliere il candidato alla Presidenza della Regione. Gli esponenti di Area Democratica, che a livello nazionale fanno capo all'ex segretario Dario Franceschini, hanno fatto ricorso, a quanto si apprende, ai garanti contro il governatore Rita Lorenzetti, contestando che si sia candidata alle primarie prima di chiedere, come prevede lo Statuto, la deroga per fare il terzo mandato. In totale sono due i ricorsi presentati dai franceschiniani dopo settimane di polemiche contro la decisione della maggioranza di sostenere l'intenzione di Lorenzetti a candidarsi per il terzo mandato.

tre due grandi regioni del mezzogiorno che andranno al voto.

TENTATIVO IN EXTREMIS IN CALABRIA

In Calabria, oltre a Sel che ha sospeso il confronto, c'è l'Idv che sosterrà l'imprenditore Pippo Callipo. Per tentare in extremis di chiudere l'accordo con l'Udc, viene offerta ai centristi la scelta del candidato governatore. Sulla carta rimangono confermate per il 17 gennaio le primarie, nelle quali si sfideranno il governatore uscente Agazio Loiero, e altri tre democrat. Ma un incontro a Roma a cui hanno partecipato lo stesso governatore uscente, il segretario regionale Carlo Guccione e il segretario nazionale Bersani si è chiuso lanciando proprio questo messaggio ai centristi, in codice fino a un certo punto. Si dovrà nelle prossime ore, spiega Guccione, «esperire ogni tentativo per costruire una nuova alleanza di governo larga in Calabria, che veda lo stesso partito di Casini protagonista di una nuova stagione politica che rimetta il mezzogiorno al centro della politica nazionale». Loiero non si è messo di traverso, ma ora la palla è nel campo dell'Udc.

I centristi rimangono ancora alla finestra anche in Campania. Il partito locale è spaccato a metà ed è assai probabile che la decisione finale verrà presa a Roma. Ma per il Pd la priorità a questo punto è ricucire con gli alleati per così dire tradizionali, sinistra e Idv. Che, spiega il segretario campano Enzo Amendola dopo un incontro al Nazareno con Bersani, «sono contrarie alle primarie di coalizione che noi come Pd avevamo proposto». ❖



Antonio Di Pietro

**Di Pietro lancia
l'ultimatum: «O il Pd
decide o vado da solo»**

Di Pietro polemico con il Pd. «Prendano una decisione», oppure, avverte, «ci presentiamo da soli alle regionali». L'Idv piazza i paletti per le alleanze: no a nucleare, privatizzazione dell'acqua e riforme Berlusconi.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Nel quartiere generale dell'Italia dei Valori si respira una certa insofferenza verso il Pd. L'altra sera Antonio Di Pietro e Pierluigi Bersani si erano sentiti al telefono e il leader Idv si aspetta ieri una conferma da parte del segretario Pd su un'«alleanza strutturale». Aspettativa disattesa e così le regionali, le alleanze, i candidati, il programma da una parte e le dichiarazioni di Marina Sereni, Nicola Latorre, Enrico Letta e le riforme dall'altra fomentano le polemiche. Il leader Idv non ha digerito gli attacchi contro di lui né è disposto ad accettare il reintegro dell'articolo 68 sull'immunità parlamentare. E non rinuncia a giocare la parte del duro e puro. «Se Bersani non vuole leggi ad personam faccia ritirare ai suoi quel reintegro»,

perché «fare un'alleanza con l'Idv e poi ammiccare agli assassini della democrazia è inaccettabile».

Tonino reclama chiarezza su alleanze e programmi, non siede ai tavoli politici nelle 13 regioni in corsa per le elezioni e lancia l'ultimatum, «già scaduto», al Nazareno: «Questo è ultimo appello, lo facciamo con il cuore, ma è davvero l'ultimo». Sempre disponibili «a costruire una coalizione per l'oggi e per il domani, per le regionali e le nazionali, di tipo riformista, con un partner come il Pd. Ma il Pd che

Pezzi

«I ticket sono solo una spartizione del potere. Non ci interessano»

finora abbiamo compreso in tutte le sue peripezie congressuali, oggi ci preoccupa per l'indecisionismo che regna sovrano».

L'ASINO E IL GUIDATORE

«Tra un po' rimarrà l'asino senza guidatore», ammonisce. Ai suoi ha confidato di non riuscire a capire «perché Bersani non prende in mano la situa-

zione».

L'Idv, invece, fa sapere di aver chiuso liste e programmi, due i punti irrinunciabili a cui tutti gli alleati dovranno aderire: no al nucleare e no alla privatizzazione dell'acqua. Per il Lazio c'è il terzo: no agli inceneritori. «Nel Lazio appoggeremo il candidato che discuterà con noi questo programma che non è blindato. Nel caso non dovesse costruirsi la coalizione siamo pronti ad andare da soli e presentare il nostro candidato». Per ora nessun nome per non compromettere l'ultima possibilità di alleanza e nessuna pregiudiziale su Emma Bonino, «ma il Pd decida», perché adesso «è allo sbando totale». Polemica anche con Nicola Zingaretti, che nel Lazio esplora da giorni. «Ha detto di aver sentito tutte le forze politiche, ma forse ha sbagliato indirizzo... con noi non ha parlato. L'ho sentito stamattina e mi ha detto "poi dobbiamo parlare". È come la fidanzata che chiede al fidanzato "quand'è che ci sposiamo" e lui risponde "ci dobbiamo sposare"». Zingaretti precisa di aver chiamato il senatore Pedica ben due volte, di non aver sentito Di Pietro ieri mattina e di non aver trovato nessun accordo su alcuna candidatura. Pedica getta acqua sul fuoco, rassicura «l'amico Nicola», che le dichiarazioni di Di Pietro sono state mal interpretate, «che non volevano, in alcun modo, innescare una polemica». Immutata «la stima e la fiducia» al presidente della provincia, ma reali anche i problemi. Nel Lazio, come in Puglia, come in Umbria, o in Campania. ❖